



## Fiducia nella vita

di Giuseppe Baturi\*

In prossimità di questa Pasqua medito quel grande insegnamento del Concilio Vaticano II secondo il quale «si può pensare legittimamente che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (Gaudium et Spes, n. 31). La grande vocazione della Chiesa è trasmettere agli uomini, in particolare ai giovani, in forza della fede, ragioni di speranza capaci di far crescere la fiducia nella vita, di trasformare il mondo e costruire una storia rinnovata. Il Risuscitato porta nel mondo la bellezza di una vita nuova, la creatività paziente della nuova creatura. Una novità, la più grande. Il mondo, oggi così deturpato dalla violenza della guerra, può essere ricostruito e trasformato da uomini e donne che vivono le più grandi ragioni di vita e di speranza. Nell'approssimarsi della sua glorificazione in Gerusalemme, Gesù parla della vita, della vita eterna, di quella che la morte non può interrompere e che solo l'accoglienza della sua parola può donare: «Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno» (Gv 8,51). La ricerca, la

scoperta, la testimonianza una vita più forte della morte fondano la speranza degna dell'uomo. Dimoriamo un tempo triste, in cui la morte occupa le pagine dei giornali. Pensiamo alle guerre, ai combattimenti che non risparmiano i bambini, alle violenze sulle donne, alla cattiveria frutto di arbitri, di prepotenze che segnano anche gli ambiti più delicati dell'esistenza, come quelli familiari e affettivi. Il rapporto tra uomo e donna sembra quasi avvelenato dall'istinto del possesso e dall'evocazione della morte. Dobbiamo riprendere a parlare della vita, di una vita capace di sconfiggere la tentazione della morte. A noi importa il fascino della vita piena, non del nulla, di quella vita felice che è frutto di una verità sperimentata e accolta. Il giorno di Pasqua leggeremo il brano dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Scrive Mauriac nella sua Vita di Gesù: «A chi di noi l'albergo d'Emmaus non è familiare? Chi non ha camminato su quella strada, una sera che tutto pareva perduto? Il Cristo era morto in noi. Ce l'avevano preso: il mondo, i filosofi e gli scienziati,

nostra passione. Non esisteva più nessun Gesù per noi sulla terra». Accade l'imprevisto. Si affianca a loro un misterioso viandante che li interroga, penetra nel loro animo e spiega ciò che è accaduto. Non un semplice annuncio, non la ripetizione verbale di una verità ma un incontro, accade un incontro carico di ragioni che induce i due discepoli a rileggere la storia accaduta e, alla fine, a riconoscere la presenza del Risorto in quel misterioso compagno di viaggio che spezza il pane con e per loro. Scrive ancora Mauriac: «Noi seguivamo una strada, e qualcuno ci veniva a lato. Eravamo soli e non soli». Soli, e non più soli. «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). La via che conduce alla vita piena e alla verità completa è un Io tra noi, una Presenza che viene e cammina al nostro fianco. L'augurio è che tutti possano incontrare questo misterioso Viandante, l'unico capace di dare un senso alla nostra esistenza, di bruciare il cuore e aprire gli occhi. Perché il Risorto illumina gli occhi del cuore (cf. Ef 1,18). Auguri a tutti di Santa Pasqua.

\*Arcivescovo

©Riproduzione riservata

## Una Pasqua di sofferenza fra le bombe

La pace è ben lontana nei teatri di guerra in corso nel mondo. La soluzione del conflitto scatenato dalla Russia sul territorio dell'Ucraina tarda ad arrivare. Ogni forma di trattativa diplomatica sembra non attecchire, nonostante gli appelli alla pace che giungono quasi quotidianamente da papa Francesco. Anche in occasione della Domenica delle Palme il Santo Padre non ha mancato di chiedere a tutti di pregare per «la martoriata Ucraina». Ma ogni appello e ogni sforzo per far tacere le armi sembra vano. Anche in Medio Oriente si profila una Pasqua di sofferenza nella Striscia di Gaza, dove i bombardamenti israeliani, scatenati come è noto dalle terribili azioni compiute da Hamas ai danni dello Stato ebraico lo scorso 7 ottobre, non accennano a diminuire. Il primo ministro Netanyahu e i rappresentanti palestinesi sembrano essere sordi a ogni appello, seppur i contatti diplomatici in Qatar continuano grazie alla mediazione di alcune nazioni. Il Santo Padre non mancherà di rivolgere l'ennesimo e accorato appello per la pace nel corso della Benedizione «Urbi et Orbi». Con la speranza che qualcuno, fra i belligeranti, sia disposto ad ascoltare il Papa.



### In evidenza

2

#### Il Triduo Santo a Stampace

Nello storico quartiere cittadino sono numerosi gli appuntamenti che richiamano centinaia di persone



### Territori

3

#### La «Via crucis» a Mulinu Becciu

In tanti hanno rivissuto la Passione di Gesù vestendo i panni dei testimoni della salita di Cristo verso il Calvario



### Diocesi

4

#### La Consulta di Pastorale scolastica

Il nuovo organismo ha incontrato l'Arcivescovo. Un dialogo per avviare percorsi di intervento sul piano educativo



### Regione

9

#### Cercasi personale nelle imprese sarde

Sono almeno 8.000 le figure professionali al momento mancanti nelle piccole e medie imprese, secondo i dati diffusi dagli artigiani



## BUONA PASQUA

Il Direttore e i collaboratori tutti augurano ai lettori una Santa Pasqua di resurrezione. Le pubblicazioni del nostro settimanale proseguiranno regolarmente con uscita programmata per domenica 7 aprile



IL GIRO DELLE «SETTE CHIESE»

## Il Triduo Santo a Stampace è nel segno di Sant'Efisio

**Il martire guerriero protagonista dei riti che si susseguono nello storico quartiere cagliaritano**

DI PAOLO MATTA

C'è una pagina di storia poco nota che lega Sant'Efisio ai riti della Settimana Santa cagliaritano. Se tutti sanno che si deve all'intercessione del «protettori poderosi» la liberazione dalla peste di metà Seicento, con il Voto del pellegrinaggio a Nora che risale al 1652, è invece meno conosciuta un'altra promessa, che si rinnova alla sera inoltrata del Giovedì Santo.

Quando la superba statua settecentesca di Sant'Efisio del Lonis, listata a lutto, esce dalla sua piccola chiesa di Stampace: seguita da una folla di devoti, sempre crescente al suo passaggio, compie il tradizionale «giro de is setti cresias» che si concluderà solo a notte fonda.

Una processione che affonda le sue radici all'anno 1721. La peste minacciava di entrare nuovamente in Sardegna, questa volta da Marsiglia.

A scongiurare il pericolo fu il Viceré piemontese, il barone Pallavicino di Saint Remy, appena insediato a Cagliari, al quale Sant'Efisio - apparsogli in sogno - suggerì di negare l'attracco a un bastimento che poi, alcuni anni dopo, avrebbe diffuso la peste in Sicilia.

Ma fra la popolazione si diffuse il terrore di un tentativo di avve-

lenamento delle cisterne e delle fontane cittadine.

Sant'Efisio apparve nuovamente in sogno a un terrorizzato Viceré nel Portico Cristo, proprio dove si trovava una delle cisterne che sarebbero state avvelenate: il Martire Patrono lo rassicurò sulla sua continua protezione dall'alto a favore della città e la paura scomparve.

Nacque in quella circostanza l'usanza, seconda in ordine di tempo, di portare in processione, alla sera del Giovedì Santo, il simulacro di Sant'Efisio fino alla Cattedrale in segno di perenne gratitudine.

Ma è tutta la Settimana Santa, nel rione di Stampace, a intrecciarsi fortemente alla devozione per Sant'Efisio.

Dalla sua piccola chiesa, al Ve-

nerdi Santo, parte infatti la terza processione cittadina del Cristo morto, dopo quelle di San Giovanni e San Giacomo: ancora una grande folla non manca a questo suggestivo e toccante momento di devozione popolare.

Ma per confratelli e consorelle ci sono ancora due impegni «pasquali»: la processione de «S'Incontru» con la parrocchia di Sant'Anna, al mattino di Pasqua, nel Corso Vittorio Emanuele e, il giorno dopo, quella legata al Voto del 1793.

Cagliari, in quegli anni, era messa a ferro e fuoco dai bombardamenti della flotta francese, al largo delle coste quartesi, agli ordini dell'ammiraglio Truguet.

L'arcivescovo di Cagliari, Filippo Melano, guidò una solenne processione, dietro il simulacro di Sant'Efisio, fino ai moli del porto seguito da una grande folla in preghiera.

Le navi francesi - grazie anche al susseguirsi di spaventose burrasche - dovettero prendere il largo e abbandonare, sconfitte, l'impresa di sbarcare a Cagliari e così conquistare la Sardegna.

Il governo francese, per giustificare la disfatta, parlò di «fatti inesplicabili, di sfortuna, di eventi miracolosi»: ma nella memoria collettiva restò la convinzione che la Sardegna, e Cagliari in particolare, vennero salvati per l'intercessione di Sant'Efisio.

In segno di perenne ringraziamento, l'arcivescovo Melano stabilì di celebrare «in perpetuo» una processione solenne il 15 gennaio, memoria liturgica del martirio del Santo poi spostata, per ragioni pratiche, dall'inverno alla primavera, esattamente il Lunedì di Pasqua di ogni anno, portando il simulacro di Sant'Efisio in Duomo a imperituro ringraziamento per lo scampato pericolo.

©Riproduzione riservata

### L'IMPEGNO DELLE CONFRATERNITE CITTADINE DURANTE LA SETTIMANA SANTA

## Una grande passione sempre viva

Solo il lockdown ha potuto fermare i riti della Settimana Santa. Nei secoli, infatti, questo periodo dell'anno che ci introduce alla Pasqua si caratterizza, pressoché in tutta la Sardegna, da solenni e articolate processioni che rendono visibile, in modo solenne, il mistero della Passione e della Morte di Cristo, portando in processione antichi e secolari simulacri li-

gneri custoditi in chiese e oratori della città.

Solo a Cagliari il Venerdì Santo se ne realizzano tre. Si comincia intorno alle 13.15 con il lento incedere del simulacro di Cristo in croce che, portato a spalla dai confratelli dell'Arciconfraternita della Solitudine, sale, dalla chiesa di san Giovanni Battista a Villanova, verso la Cattedrale dove è accolto intorno alle 14 e

dove sosta fino al Sabato Santo, quando, dopo il rito, al mattino, de «Su Scravamentu», fa rientro, al pomeriggio, nel quartiere di Villanova.

Qualche ora dopo rispetto all'inizio della prima processione, il centro storico cagliaritano è solcato da un altro momento di fede e di devozione popolare. Alle 16.30, infatti, dalla piazza San Giacomo l'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso conduce il simulacro del Cristo morto e della Madonna Addolorata verso la chiesa di San Lucifero. Ed è qui che il Sabato Santo si procede al rito de «Su Scravamentu» nelle prime ore del mattino. Nel tardo pomeriggio invece il simulacro del Cristo, ormai deposto dalla croce, fa il suo rientro nella piazza San Giacomo.

Nella tarda serata, invece, alle 20.30, una terza processione anima invece il quartiere Stampace. Dalla chiesa di Sant'Efisio ha inizio infatti la processione

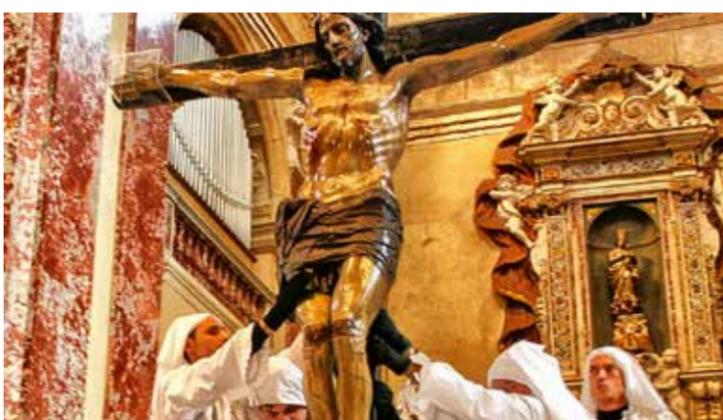
del Cristo morto, con i confratelli e le consorelle dell'Arciconfraternita del Gonfalone che sfilano con l'abito del lutto e percorrono, lentamente, le vie del rione.

Alle confraternite cittadine è dunque affidato il compito di rinnovare, ogni anno, queste processioni che caratterizzano in modo indissolubile la Settimana Santa del capoluogo. I propri componenti trasmettono di generazione in generazione la responsabilità ai propri figli, ai propri nipoti di prendersi cura, con grande fede e devozione, di questi riti le cui radici si perdono ormai nei secoli.

Le stesse Arciconfraternite, dismessi gli abiti del lutto, animano il giorno di Pasqua i secolari riti de «S'incontru» fra i simulacri del Cristo e della Madonna che si stringono in un ideale abbraccio nei diversi quartieri storici cittadini.

A. P.

©Riproduzione riservata



IL CRISTO MORTO IN CROCE IN CATTEDRALE A CAGLIARI

**ilPortico**

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Fondazione Kalaritana Media  
C/o Curia diocesana  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale  
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/523844  
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,  
Siciliani Gennari/Sir, Ivana Angioni  
Carla Picciau, Davide Loi.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel. 070/523162  
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Impaginazione e correzioni  
Andrea Pala

Hanno collaborato a questo numero  
Roberto Piredda, Nolly Jose Kunat  
Oliviero Ferro, Paolo Matta,  
Andrea Pala, Giancarlo Cocco,  
Maria Chiara Cugusi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente  
la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA  
IBAN  
IT67C076010480000053481776  
Intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
Via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202  
O alla mail:  
segreteria@ilportico.it  
Indicando chiaramente Nome,  
Cognome, indirizzo, Cap., Città,  
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
in tipografia il 26 marzo 2024  
alle Poste il 27 marzo 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA STRADA A CAGLIARI

## La «Via Crucis» vivente è segnata dalla solidarietà

■ DI GIANCARLO COCCO

Nel cuore della sera della scorsa domenica delle Palme, ha avuto luogo, negli spazi esterni della Parrocchia Madonna della Strada, la Sacra rappresentazione della passione e morte di Gesù.

Durante il tempo della Quaresima infatti, sotto la regia attenta del diacono, Andrea Pelgreffi e la supervisione del parroco, don Emanuele Mameli, sono state numerose le persone della comunità coinvolte tra sarte, artigiani e altre persone ricche di creatività nella realizzazione delle scene, per poter rivivere in maniera concreta, coinvolgente e fedele, i passi di Cristo verso il Calvario. Una settantina i parrocchiani coinvolti, tra bambini, giovani e

adulti, che hanno cercato di studiare attentamente i personaggi che hanno incrociato lo sguardo di Gesù e che sono stati raccontati accuratamente dagli Evangelisti.

«Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato».

Questo il passo del profeta Isaia che è stato scelto per accompagnare la locandina di questa occasione.

Ognuno ha portato dunque durante la rappresentazione la propria storia, di uomini e donne, segnata dalla fatica e dalle prove della vita, segnata spesso da tanti tradimenti interiori, colpita tante volte dall'egoismo e dalla malvagità davanti all'innocenza.

C'è chi invece come Maria di Nazareth, come la Veronica e il Cireneo, avrà portato la propria vita ricca di tenerezza, fragilità ma tanto ardore e tanta riconoscenza per l'immenso Dono d'Amore di Cristo, che non ha risparmiato niente e si è donato completamente.

Arricchente poi la presenza di alcune allieve della scuola di musica della parrocchia guidate dal maestro Sandro Medda, del coro «Hic et Nunc», diretto dal maestro Tobia Tuveri.

Attraverso la musica e il canto hanno fatto sì che la Parola, i dialoghi e le scene, penetrassero nel cuore e lasciassero una traccia profonda e indelebile.

Tante le persone, parrocchiane e non, accorse per questo significativo e importante evento che



I PROTAGONISTI DELLA «VIA CRUCIS» VIVENTE

oltre essere un momento di preghiera, di fede viva e di impegno dal punto di vista artistico, aveva anche un fine più grande.

Infatti all'interno del territorio parrocchiale, in via Dessì Deliperi si trova la casa dell'A.S.T.A.F.O.S. di accoglienza pediatrica, che opera per garantire solidarietà e assistenza ai piccoli pazienti colpiti di malattie di carattere oncematologiche e alle loro

famiglie, nel periodo i cui si trattengono in città per le cure. Il contributo libero e volontario delle persone andrà totalmente devoluto alla casa per le necessità e la crescita di questa realtà.

La passione e morte di Cristo allora non sarà un semplice evento storico o un racconto, ma diventerà testimonianza reale, gratuita e Verità incarnata nella nostra esistenza.

©Riproduzione riservata.

## Un ulivo nel piazzale a San Gregorio

## L'albero campeggia negli spazi esterni parrocchiali

La pianta dell'ulivo è, da sempre, associata a tanti significati. I suoi ramoscelli ci richiamano alla pace, un valore universale sempre più insidiato dai conflitti in corso nei vari angoli del pianeta. Il suo tronco è simbolo di solidità, mentre i suoi frutti sono così preziosi in virtù dell'olio, prodotto essenziale per la cucina mediterranea e non solo. Il fatto poi che l'ulivo sia una pianta sempreverde la rende molto adatta a garantire ombra e riparo dal sole, spesso cocente nelle stagioni estive.

Tutte queste motivazioni sono in qualche modo state fatte anche dalla comunità parrocchiale di san Gregorio Magno a Pirri. In occasione della Domenica delle Palme, una pianta d'ulivo è stata infatti posta a dimora nel sagrato parrocchiale. «La decisione è stata presa – sottolinea il parroco e cancelliere della Curia arcivescovile, monsignor Ottavio Utzeri – in quanto abbiamo ritenuto opportuno procedere all'abbellimento degli spazi esterni parrocchiali. Lo spazio dove abbiamo messo a dimora l'ulivo è circondato da una seduta che potrà dunque consentire, a quanti verranno, di godersi un po' di ombra soprattutto nei periodi più caldi. Abbiamo poi voluto collocare questa pianta sempreverde in uno spazio che sta esattamente davanti al simulacro della Madonna collocato in un angolo della parrocchia. La scelta di mettere a dimora questa pianta non è stata ovviamente casuale: l'ulivo rimanda infatti a un senso di pace e di tranquillità».

I fedeli della comunità parrocchiale pirrese possono dunque fruire di questo abbellimento. Ma è inevitabile ritenere che la scelta di porre a dimora un ulivo porti con sé significati che vadano oltre la semplice riqualificazione degli spazi parrocchiali. «In questo tempo così travagliato – evidenzia don



LA PIANTA NEL CORTILE (FOTO C. PICCIAU)

Ottavio – collocare una pianta d'ulivo in uno spazio comunitario rimanda alla posa di altri semi che dovrebbero essere situati in altri terreni. C'è un forte richiamo alla pace e alla volontà di essere noi stessi operatori perché questo valore universale possa rinsaldarsi. Non a caso la scelta di collocare la pianta negli spazi parrocchiali è stata presa in concomitanza con la Domenica delle Palme, nel corso della quale si rinnova il nuovo annuncio di Cristo che dimora nel cuore di ogni uomo».

A. P.

©Riproduzione riservata

## Il cammino della Croce: da Mulinu Becciu a Su Planu

Le comunità della Madonna della Strada di Cagliari e quella dello Spirito Santo di Su Planu, hanno condiviso il cammino della Via Crucis interparrocchiale, che precede di due settimane la Settimana Santa. I fedeli delle due parrocchie, guidati da don Emanuele Mameli e don Giuseppe Camboni hanno attraversato in raccoglimento i due quartieri, con le meditazioni delle 14 stazioni lette dai parrocchiani, intervallate da canti e preghiere, tra cui quella per la pace per il popolo ucraino e quello palestinese e tutti i paesi che affrontano la guerra nel mondo. Attraversando la via Monte Gran Sasso, la preghiera è stata rivolta agli ospiti della RSA vicina, per gli anziani e i malati dei due quartieri di Cagliari e Selargius. Nella quarta stazione, «Gesù incontra sua madre», la preghiera è stata indirizzata verso le madri, quelle che soffrono e che lottano, quelle che pregano e pronte ad asciugarci le lacrime, quelle salite al cielo, che volgono sempre il loro sguardo benevolente sui loro figli. La benedizione finale nel sagrato della parrocchia Spirito Santo dei due parroci, che hanno inviato alla partecipazione della rappresentazione teatrale della Passione e morte di Cristo nella sera della Domenica delle Palme, messa in scena da un gruppo di volenterosi parrocchiani, nel sagrato della Madonna della Strada, con una raccolta fondi per la Casa di accoglienza pediatrica di Via Dessy Deliperi.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata



## ■ Cristo morto / 1

Venerdì 29 marzo, a Cagliari, alle 13.15, processione del simulacro di Cristo morto in croce dalla chiesa di san Giovanni Battista verso la Cattedrale. A organizzare l'appuntamento della Settimana santa cagliaritana è l'Arciconfraternita della Solitudine, che, sabato 30 marzo, alle 10, è in Cattedrale per il rito de «Su Scravamentu».

## ■ Cristo morto / 2

Venerdì 29 marzo, alle 20.30, per le strade del quartiere Stampace di Cagliari, processione del simulacro di Cristo morto a cura dei confratelli e consorelle dell'Arciconfraternita del Gonfalone. La processione si snoda dalla chiesa di Sant'Efisio attraversando gran parte dello storico quartiere cagliaritano.

## ■ «Su scravamentu»

Sabato 30 marzo, alle 8.30 i confratelli dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso rinnovano, nella chiesa di San Lucifero a Cagliari, l'antico rito de «Su Scravamentu», con la discesa del simulacro di Cristo dalla croce. Nel pomeriggio, alle 16.15, la statua lignea viene ricondotta in processione nell'oratorio di piazza San Giacomo.

## ■ Sant'Efisio

Lunedì 1 aprile, l'Arciconfraternita del Gonfalone scioglie il rito fatto dalla cittadinanza alla fine del '700 portando in processione il simulacro di sant'Efisio verso la Cattedrale, con partenza alle 8 dalla chiesa dedicata al martire guerriero. All'arrivo in duomo è prevista la Messa alla quale fa seguito la cerimonia di scioglimento del voto.

## INCONTRO DELLA CONSULTA DI PASTORALE SCOLASTICA

## È urgente dare risposte all'emergenza educativa

La Chiesa «ha a cuore la scuola perché la riconosce come ambiente importante per la formazione della persona e per la qualità umana della società» (Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana, Educare, infinito presente, 2020, p. 8). Le parole del sussidio della Cei permettono di cogliere lo spirito che anima l'opera della Consulta di Pastorale scolastica, istituita nei mesi scorsi dall'Arcivescovo, monsignor Baturi. In particolare, la Consulta si pone alcuni obiettivi specifici: «Essere un punto di incontro di associazioni, organismi e movimenti di ispirazione cristiana presenti nel mondo della scuola; promuovere delle iniziative educative e pastorali da realizzare a livello unita-

rio; portare avanti iniziative di dialogo e collaborazione con le istituzioni scolastiche; sostenere l'integrazione della pastorale scolastica all'interno dell'azione evangelizzatrice della comunità diocesana» (Statuto, art. 2). Nel pomeriggio di lunedì 25 marzo, nei locali della Curia Arcivescovile, si è svolta la prima riunione della Consulta. In apertura dell'incontro, monsignor Baturi ha sottolineato in particolare l'importanza della scuola come ambiente di servizio qualificato e di reale testimonianza di vita per i credenti. L'Arcivescovo ha commentato alcuni passaggi del discorso di papa Francesco al mondo della scuola italiana (10 maggio 2014): «Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspet-

ti, delle sue dimensioni. [...] La scuola è un luogo di incontro. [...] La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello». Quanti operano nella scuola hanno la possibilità di contribuire a introdurre i più giovani alla realtà, a far percepire il senso, cioè la direzione e il significato, che anima l'esistenza. La sollecitudine della Chiesa nel campo della scuola, ha proseguito monsignor Baturi, intende andare incontro a quella che Benedetto XVI definì l'emergenza educativa del nostro tempo, aprendo spazi di crescita umana e culturale per i ragazzi e rispondendo alla solitudine educativa delle famiglie. Dopo la riflessione dell'Arcivescovo, c'è stata una prima condivisione di esperienze da parte dei membri della Consulta.



L'INCONTRO IN SEMINARIO

Alcuni aspetti sono emersi chiari dai vari interventi: l'urgenza di dare risposte alla crisi educativa che riguarda i ragazzi; l'andare incontro alle difficoltà delle famiglie; l'impegno nella formazione professionale, umana e spirituale dei docenti; l'importanza di creare alleanze educative tra i diversi soggetti che

operano nel mondo della scuola. L'auspicio di tutti è che il lavoro corale della Consulta possa dare un contributo prezioso all'impegno della Chiesa diocesana per il bene comune dell'educazione.

**Don Roberto Piredda**  
Direttore Ufficio diocesano per la Pastorale Scolastica  
©Riproduzione riservata

## Baturi alla Caritas: «Educare è un atto di amore»



DON MARCO LAI E MONSIGNOR BATURI

Terza tappa del percorso formativo promosso dalla Caritas diocesana. Un appuntamento organizzato in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni

di volontariato e dedicato al tema «In cammino con la Chiesa per una carità aperta al mondo», che ha visto la partecipazione di tanti volontari e operatori della stessa Caritas, delle realtà della Consulta e delle Caritas parrocchiali.

L'incontro, dopo l'introduzione del direttore Caritas don Marco Lai, ha visto la relazione dell'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi sul tema dell'educare, molto caro al presule che più volte, in diversi contesti, è intervenuto su questo importante quanto delicato tema. «La Chiesa di Cagliari – spiega l'Arcivescovo – intende riprendere un tema molto caro ai pontefici, quello dell'educazione: ne avvertiamo tutti l'urgenza ma anche tutta la prospettiva. Educare è un atto di amore, di speranza e ha la capacità di trasformare il mondo, anche se deve affrontare la sfida dei tempi lunghi e della libertà degli uomini». Come organismi di carità, Caritas, gruppi di volontariato, servizi

all'interno delle parrocchie «stiamo riflettendo – ha continuato monsignor Baturi – proprio sulla capacità della carità e delle opere di carità, quindi della carità nella sua forma istituzionale, di educare i cuori, le menti all'incontro con l'altro, alla gratuità e all'amore, a leggere nel profondo il cuore umano, per saper dialogare con questo profondo, anche a partire dal bisogno immediato». Durante l'incontro, i gruppi di lavoro-confronto tra i partecipanti hanno cercato quindi di comprendere quale è il valore educativo delle opere di carità, qual è la capacità di queste ultime di trasformare quanti vi operano nei diversi spazi e nei diversi ambienti. Hanno cercato di capire in che

modo la funzione pedagogica di queste opere di carità dialoghi con il resto della comunità cristiana diocesana, parrocchiale, dei gruppi e dei movimenti, e in che modo trasformi l'altro, la persona che viene servita attraverso la soddisfazione di un bisogno immediato. Come segno dell'amore di Cristo, i tanti volontari che prestano il proprio tempo nelle opere segno della Caritas desiderano che l'amore che loro stessi testimoniano in prima persona, possa essere capace di trasformare anche la persona che lo riceve per il tramite di chi opera, nei diversi spazi, nel vasto mondo del volontariato.

**Maria Chiara Cugusi**  
©Riproduzione riservata

## La Serva di Dio Simona Tronci



Così leggiamo nei diari di Simona: «...Non posso che dirti 'Amen'... non c'è niente di più bello che dire 'Amen' al mio creatore, a Colui che ha dato la vita per me... Se guardo dietro la Tua croce Gesù, vedo solo il legno...c'è un posto vuoto...Tu hai detto 'ho preparato un posto per voi'...Sì, Gesù, bisogna adattarsi sul legno, chiudere gli occhi, perdonare e cantare il Tuo 'Amen' ed ecco...il legno è l'ascensore per il regno di Dio. Tu sei lì, Risorto, ci aspetti...». Questo grande 'Amen' che Simona pronuncia davanti alla dura prova della malattia, della sofferenza e della morte, non nasce così all'improvviso: Simona si allena per tutta la sua breve vita a dire «Amen» a Gesù, a pronunciare la parola «Eccomi». In tale atteggiamento spirituale di umiltà davanti alla volontà di Dio ha come grande maestra la Madonna, la sua «mamma», come lei stessa la chiama. Come Gesù è fratello e amico per Simona, così Maria le è «mamma» e a Lei si ispira, è Lei che invoca, è il Suo esempio che segue. Nelle giornate di Simona c'è sempre spazio per dire «Ecco-

mi»: ad un fratello nel bisogno, alla preghiera, all'impegno per l'evangelizzazione, ed il suo animo è sempre disposto a dire «Amen» davanti ad ogni difficoltà, ogni fatica, ogni sfida che si presenta nel suo cammino di fede e di carità. Simona, infatti, non si sottrae alla Croce, ma davanti ad essa si prostra, la adora, entra nel suo mistero guidata da Maria e illuminata dallo Spirito Santo, cercando di cogliere tutto ciò che la Croce possa rappresentare per se stessa, per i suoi fratelli e per ogni uomo. Lei ama la Croce come essenza dell'Amore di Dio e comprende che se vuole essere come Gesù, essere Amore come Lui e diventare strumento di salvezza per i fratelli, deve occupare quel «posto vuoto» della Croce. Non ritiene che quel posto sia destinato a qualcun altro, né domanda ad altri tale compito e neppure si sottrae alla volontà del suo Gesù ma, piuttosto, l'abbraccia senza riserve. Ora questo «Amen» diventa canto che sale insieme a lei verso Dio, verso la Resurrezione!

**La Comunità Primavera**

©Riproduzione riservata

LA RICORRENZA È MOLTO SENTITA NELLA COMUNITÀ DI PIRRI

# La fede per Maria nel Lunedì dell'Angelo

DI ANDREA PALA

La devozione per santa Maria Chiara a Pirri si tramanda nei secoli. I festeggiamenti, che animano la municipalità cagliaritano ogni lunedì dell'Angelo, sono attesi infatti da tutti i pirresi. «Lo spirito mariano – afferma don Ignazio Trogu, parroco della storica comunità di San Pietro a Pirri – è l'aspetto più caratterizzante di questi festeggiamenti. Si rende omaggio infatti alla Madre di Gesù e, per i pirresi, questa è, senza dubbio, la festa più attesa e che unisce idealmente tutto il territorio. È ancora viva, nella memoria collettiva, la benedizione, fatta dall'allora vescovo Ottorino Pietro Alberti, l'8 dicembre 2000, dell'edicola che, nel parco di Monte Claro, custodisce l'effigie

mariana. Da allora, ogni lunedì dell'Angelo, si è ripresa la tradizione di celebrare la Messa nel sito dove sorge la cappella». Questo momento di preghiera è però preceduto, la mattina del giorno dopo Pasqua, dal rito della vestizione del simulacro, in programma intorno alle 9.30, preludio alla grande festa che, dopo la Messa, culmina con la processione di traslazione della statua di santa Maria Chiara verso la chiesa di San Pietro, con grande partecipazione di popolo. «Più passano gli anni – evidenzia don Ignazio – e più la popolazione è sensibile a questo momento di fede e di devozione popolare. Tante sono le difficoltà e altrettanti i problemi di varia natura che vengono affidati all'intercessione di santa Maria Chiara».

L'abbraccio di Pirri a santa Maria Chiara si prolunga anche il martedì dopo Pasqua, quando il simulacro compie la tradizionale processione alle 10 per le vie della municipalità. Al ritorno nella parrocchia di san Pietro è prevista la Messa solenne con panegirico. I festeggiamenti proseguono fino alla domenica con alcuni momenti molto sentiti. Il mercoledì si celebrano infatti due Messe, una al mattino alle 8.30 e una alla sera alle 18.30 per santa Maria Chiaretta. La domenica, la seconda del Tempo pasquale, è in programma alle 11 la solenne processione dell'Ottava che conclude i festeggiamenti mariani della municipalità di Pirri. La devozione, tramandata nei secoli, si trasmette di generazione in generazione, come ben rappresentato dal gran numero



IL SIMULACRO DI SANTA MARIA CHIARA

di fedeli che rendono ogni anno più vive le celebrazioni per santa Maria Chiara.

«Ancora oggi i pirresi – evidenzia don Ignazio – attendono questa festa mariana. Il tessuto sociale è certamente mutato nel tempo e non mancano quanti, vista la concomitanza con la Pasqua, non sono fisicamente presenti nei giorni dei festeggiamenti. E, in questo caso, la devo-

zione per santa Maria Chiara si manifesta in tono minore rispetto ai pirresi di vecchia generazione, proprio perché vivono la festa della Risurrezione accanto ai propri cari che, in misura sempre maggiore, risiedono in centri sempre più distanti dalla città di Cagliari, molto spesso in altre province del territorio regionale».

©Riproduzione riservata

## Ballao si prepara alla festa per Santa Maria Cleofe



LA CHIESA CAMPESTRE DI SANTA MARIA A BALLAO

Ballao ogni Lunedì dell'Angelo si rinnova la festa di Santa Maria Cleofe, anche popolarmente conosciuta come Santa Maria Nuraxi. Questo momento di fede e di

tradizione popolare rappresenta un'antica tradizione che, di generazione in generazione, si tramanda nel centro del Gerrei e vede in tanti partecipare alla processione che, di buon mattino, si

snoda verso la chiesa campestre che porta questo particolare titolo mariano. «Nei giorni precedenti – commenta don Danilo Sbressa, parroco di questa comunità e di quella della vicina Armutungia – ci si prepara spiritualmente a questo appuntamento religioso strettamente connesso alla Pasqua di Nostro Signore, e non solo perché si celebra questa festa il giorno successivo a essa. Mi piace definire la festa per santa Maria Cleofe come una sorta di appendice alla conclusione di tutto il triduo pasquale. La comunità manifesta un particolare fermento già nei giorni precedenti il Lunedì dell'Angelo. In particolare è davvero una festa sentita dalla famiglia alla quale, ogni anno, viene affidata la cura

dei festeggiamenti, in particolare chiedendo una particolare preghiera o una particolare intenzione rivolta all'intercessione di santa Maria Cleofe».

Una festa molto particolare che si rinnova, di anno in anno, in questa comunità del Gerrei. Il culto nei confronti della Santa si tramanda nei secoli con tante testimonianze, giunte fino ai giorni nostri, che contribuiscono a rendere questi festeggiamenti un momento sempre molto atteso. «È una festa senza dubbio antica – conferma don Danilo – che è rimasta nel cuore dei ballaesi. Non si risolve semplicemente nella richiesta di una grazia alla Santa ma tutti partecipano e tutti chiedono qualcosa, in un abbraccio di popolo che non conosce confini.

Da sempre l'organizzazione dei festeggiamenti si estende a tutta la popolazione. Leggevo che nei primi del '900, quando era parroco il mai dimenticato don Cirina, la famiglia che chiedeva di poter offrire la festa, con l'intento di vedere esaudita qualche grazia, aveva l'abitudine di preparare sempre qualcosa in più in occasione del pranzo di Pasqua, per poter elargire cibo alle famiglie più povere di Ballao. La festa per santa Maria Cleofe non si riduce quindi in un contesto chiuso e ristretto a una sola famiglia, ma assume invece una forte dimensione sociale e di fede che abbraccia, ancora oggi, l'intera popolazione».

A. P.

©Riproduzione riservata

### IL MISTERO DELLA CROCE RIVIVE SULLA SCALINATA DI BONARIA

Si è rinnovato sulla scalinata della Basilica di Bonaria l'appuntamento con la «Via Crucis» vivente, realizzata dalla parrocchia dei Mecerdari, grazie alla disponibilità di decine di volontari che si sono messi a disposizione. (Foto C. Picciau - D. Loi - I. Angioni)



### La «Via Crucis» cittadina

Come ogni anno si è ripetuto l'appuntamento con la «Via Crucis» cittadina, guidata dall'Arcivescovo, partita dalla parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina e terminata in Facoltà teologica, in un percorso attraverso la salita viale Europa. Le meditazioni sono state curate dai docenti di religione cattolica. (foto C. Picciau - D. Loi)



# Si recò al sepolcro e vide che la pietra era stata tolta

PASQUA DI RISURREZIONE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì in-**

**sieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Corre- vano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò**

**anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti».**

(Gv 20,1-9))

■ COMMENTO A CURA DI  
NOLLY JOSE KUNNATH

**C**on il capitolo 20 del Vangelo di Giovanni inizia quello che è chiamato co-

munemente il *Ciclo Pasquale* e che, sin dalle origini, ha costituito con la Passione un unico evento salvifico. La voce narrante delimita la pericope indicando il nome completo di Maria di Màgdala all'inizio (v. 1) e alla fine (v. 18).

Il verbo *vedere* intesse l'intero racconto e, in un crescendo di senso e di finalità, domina la scena ricorrendo ben 7 volte, con tre sfumature differenti: da *βλέπω* (il vedere fisico), a *θεωρέω* (il vedere attento, scientifico), fino ad *οράω* (che è il vedere con gli occhi della fede).

Da questo uso attento dei verbi di visione, comprendiamo che i personaggi della sfera terrestre sono spinti dal narratore e accompagnano il lettore a volgere lo sguardo alla sfera celeste.

Maria di Màgdala vede (*βλέπω*) la pietra tolta dal sepolcro (v. 1). Spaventata e trafelata, corre da Pietro e dal discepolo amato annunciando il trafugamento del corpo di Gesù. Essi si mettono in cammino e corrono per andare a vedere cosa sia davvero successo. Il discepolo amato, giunto per primo al sepolcro, si ferma all'esterno e di là, guardando all'interno, vede (*βλέπω*) i teli (v. 5). Pietro, arrivando dopo, entra direttamente nel sepolcro e, osservando con accuratezza (*θεωρέω*) come e dove sono posti i teli e il sudario (vv. 6-7), registra un'assenza significativa: il corpo non c'è.

Quando anche il discepolo amato entra nel sepolcro, il suo *vedere* cambia: ora egli vede (*οράω*) e crede (v. 8). Il vedere del discepolo amato è un'intuizione spirituale. Ciò che il discepolo vede (*οράω*), lo osserva con gli occhi della fede.

Chi si sofferma sul Vangelo di Giovanni, nota la differenza tra la risurrezione del Signore e la *rivitalizzazione* di Lazzaro (Gv 11,1-44): quest'ultimo esce dal sepolcro e dall'esperienza della morte avvolto ancora con bende e un sudario, mentre il Nazareno ha lasciato i segni della morte vuoti nel sepolcro per entrare nella vita eterna con la risurrezione.

Chi guarda in modo affrettato e superficiale, non comprende molto; il guardare più attento di chi cerca di capire scientificamente, sebbene possa arrivare più lontano, non arriva alla piena comprensione. Solo chi vede con gli occhi della fede coglie dai teli funebri vuoti l'annuncio della risurrezione.

Nel Vangelo di Giovanni l'essere testimone autentico non coincide con l'arrivare (per primo) al sepolcro e neppure con la capacità di osservare con attenzione gli eventi. La testimonianza è, piuttosto, il frutto della capacità di attivare *lo sguardo di fede* (*οράω*) sugli eventi, la capacità di comprenderli da una prospettiva che nasce «dall'alto», dalla prospettiva di Dio (cf. Gv 3,16: «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque creda in lui non muoia, ma abbia la vita eterna»). I segni ambigui e l'assenza del Risorto invocano la libertà dell'uditore e del suo porre la fiducia nei testimoni che ci hanno trasmesso la fede con un racconto vivo e – stando alle loro parole – autentico, vero e degno di fede (cf. Gv 21,24-25), indicandoci una novità che sconvolge positivamente la vita.

Su questa nota, una Santa Pasqua a tutti!

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Il prezioso dono della chiamata del Signore

**C**hiamati a seminare la speranza e a costruire la pace. È il tema proposto da papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni di quest'anno, diffuso nei giorni scorsi.

La Giornata offre l'occasione di «considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita». L'ascolto della chiamata divina «è il modo più sicuro che abbiamo di alimentare il desiderio di felicità che ci portiamo dentro».

Il Santo Padre ha ricordato «con gratitudine davanti al Signore l'impegno fedele, quotidiano e spesso nascosto di coloro che hanno abbracciato una chiamata che coinvolge tutta la loro vita». L'invito a riflettere e pregare sul dono della vocazione è rivolto in particolare ai giovani, anche quelli che possono avere «diffidenza verso la Chiesa»: «Lasciatevi affascinare da Gesù,

rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo. [...] Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui».

Nella prospettiva del Giubileo del 2025 è importante che tutta la Chiesa si senta un «popolo in cammino». La grande «polifonia dei carismi e delle vocazioni» permette di cogliere «pienamente la nostra identità di cristiani: come popolo di Dio in cammino per le strade del mondo, animati dallo Spirito Santo e inseriti come pietre vive nel Corpo di Cristo, ciascuno di noi si scopre membro di una grande famiglia, figlio del Padre e fratello e sorella dei suoi simili».

Il pellegrinaggio cristiano ha un proprio senso originale: «Siamo posti in cammino alla scoperta dell'amore di Dio e, nello stesso tempo, alla scoperta di noi stessi. [...] Dunque, pellegrini perché chiamati: chiamati ad amare Dio e ad amarci gli uni gli altri».

Per il Pontefice il nostro cammino durante questa vita «non si risolve mai in un affaticarsi senza scopo o in un vagare senza meta; al contrario, ogni giorno, rispondendo alla nostra chiamata, cerchiamo di fare i passi possibili verso un mondo nuovo, dove si viva in pace, nella giustizia e nell'amore».

Per i cristiani, ha mostrato papa Francesco, è decisivo «coltivare uno sguardo pieno di speranza, per poter lavorare con frutto, rispondendo alla vocazione che ci è stata affidata, al servizio del Regno di Dio, Regno di amore, di giustizia e di pace». Questa speranza «trova il suo centro propulsore nella Risurrezione di Cristo. [...] «Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Evangelii gaudium, n. 276). San Paolo ricorda «che «nella speranza» noi «siamo stati salvati» (Rm 8,24). La redenzione realizzata nella Pasqua dona la speranza, una speranza certa, affidabile, con la quale possiamo affrontare le sfide del presente».



SACERDOTI IN PREGHIERA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Per essere «pellegrini di speranza e costruttori di pace» è necessario «fondare la propria esistenza sulla roccia della risurrezione di Cristo, sapendo che ogni nostro impegno, nella vocazione che abbiamo abbracciato e che portiamo avanti, non cade nel vuoto». Il bene seminato «cresce in modo silenzioso e niente può separarci dalla meta ultima: l'incontro con Cristo e la gioia di vivere nella fraternità tra di noi per l'eternità».

Il Santo Padre ha concluso il suo Messaggio riprendendo l'invito rivolto alle nuove generazioni durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona: ««Rise up! Alzatevi!». Svegliamoci dal sonno, usciamo dall'indifferenza, [...] perché ciascuno di noi possa scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo e diventare pellegrino di speranza e artefice di pace!».

©Riproduzione riservata

# «Accogliamo festosi il Regno»

## La Messa dell'Arcivescovo nella Domenica delle Palme

«Vediamo all'opera, nelle vicende della passione, atteggiamenti e gesti che ci appartengono, che purtroppo fanno parte dell'inventario più triste della nostra umanità». Lo ha detto l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi nel corso dell'omelia pronunciata nella celebrazione eucaristica in Cattedrale per la Domenica delle Palme. «Nessuno di noi – ha sottolineato il nostro pastore – può tirarsi fuori: anche noi, ciascuno di noi, era ed è tra gli uccisori di Gesù. Ogni nostro tradimento e dimenticanza, ogni nostro peccato collabora alla sua passione e morte. Ogni versetto di questo racconto sembra condensare la nostra storia e sembra scritto da noi, oggi: le guerre, le violenze, l'offesa alle donne e ai bambini, l'egoismo in tutte le sue forme. Noi conosciamo tutto quel male. I notiziari ne sono pieni, come la nostra memoria».

L'Arcivescovo ha però ricordato ai fedeli che «siamo entrati in processione con le palme e ci siamo raccolti in questo ascolto, perché conosciamo anche la devozione generosa e profetica della donna di Betania, la compassione di Maria di Màgdala e delle altre donne che seguivano Gesù e la infinita pietà di Maria, la Madre. Soprattutto, abbiamo conosciuto, almeno in qualche frangente di vita, lo sguardo di perdono e dell'infinito amore del Crocifisso. Siamo qui con il cuore gonfio di dolore, d'amore e di speranza, perché abbiamo riconosciuto nel cammino della vita punti di amore e di verità che non appartengono al deserto che ci attornia e che fanno sperare una nuova fioritura, luci che illuminano la notte e ci fanno attendere l'aurora della risurrezione».

Monsignor Baturi si è poi soffermato su un aspetto ben presente nel racconto della Passione. «Dio è amore e in Cristo, per la forza della risurrezione, continua a venire, come quel giorno a Gerusalemme, continua – ricorda l'Arcivescovo – a entrare nelle nostre città, nelle nostre case e famiglie, nei luoghi di lavoro, nel nostro cuore inquieto. Viene come un re mite, con un potere di bene». Dunque



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

noi «non opponiamo nulla al suo ingresso, non rifiutiamo la sua presenza mite. Tutta la violenza, la cattiveria, la brutalità e la vigliaccheria che abbiamo sentito nel racconto della passione e morte di Gesù e che ben riconosciamo in questo frangente drammatico della storia, tutta questa bruttura è il frutto amaro del rifiuto di Colui che viene. Non opponiamo resistenza, ma accogliamo festanti e gioiosi il Regno che viene per la nostra salvezza, per la nostra vera felicità», ha evidenziato monsignor Baturi.

L'Arcivescovo ha concluso l'omelia con un invito: «Osserviamo e preghiamo, guardiamo e speriamo l'impossibile. «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te», confessa Gesù nel Getsemani. Dio è amore infinito, a Lui tutto è possibile, anche il perdono che lava la colpa e una vita nuova, l'imprevisto di una vita che vince per sempre la morte».

A. P.

©Riproduzione riservata

## Istantanee dalla Domenica delle Palme in Cattedrale

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



## Agenda Diocesana

### 29 Marzo - Celebrazione in Cattedrale della Passione di Gesù

Venerdì 29 marzo, alle 19 l'Arcivescovo Giuseppe Baturi presiede la celebrazione della Passione del Signore in Cattedrale a Cagliari, secondo momento del solenne Triduo Pasquale.



### 30 Marzo - La Veglia Pasquale nel duomo di Cagliari

Sabato 30 marzo, alle 21, monsignor Giuseppe Baturi presiede la solenne Veglia Pasquale in Cattedrale a Cagliari, caratterizzata dai diversi riti in preparazione alla Resurrezione di Gesù.



### 31 Marzo - La Messa di Pasqua con i catecumeni

Domenica 31 marzo, alle 19, l'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi presiede in Cattedrale la Messa vespertina di Pasqua, con l'amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione.



PALINSESTO

#### Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

#### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 1 al 7 aprile a cura di suor Francesca Diana

#### Santa Messa

Domenica 10.50

#### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

#### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

#### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

#### Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

#### Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

#### RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

#### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

#### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

ENTRO APRILE I PRIMI 400 TEST NEL TERRITORIO REGIONALE

## Prolifera il diabete nella fascia 0-10 anni

**P**reoccupa la diffusione del diabete di tipo 1 fra i bambini. E nel territorio regionale parte dunque lo screening nazionale con 400 test disponibili su un campione di bambini delle fasce d'età di 2, 6 e 10 anni. Si tratta di un progetto, volto a indagare anche la presenza, nelle stesse fasce d'età, della celiachia, promosso, a livello pilota, dal ministero della Salute. Da aprile parte dunque questa campagna che coinvolge anche Marche, Lombardia e Campania, con 5.000 test complessivi, assegnati per regione in base alla popolazione pediatrica presente in ogni regione coinvolta in questo percorso.

La Sardegna è, dati alla mano, la regione con la più elevata incidenza al mondo di diabete di tipo 1, e, con circa 120 nuovi casi registrati all'anno nella fascia 0-14 anni, detiene il primato, assolutamente negativo a livello globale, per quanto riguarda le diagnosi in adolescenza. Secondo i dati resi

noti dall'assessorato regionale alla Sanità, nei bambini e nei giovani sardi l'incidenza del diabete di tipo 1 è di 50 casi per 100mila abitanti nella fascia d'età da zero a trent'anni, mentre nel resto d'Italia e del mondo la diffusione si arresta 6-7 casi per 100mila coetanei. Finlandia esclusa, notano gli esperti, dove gli esperti sono concordi nell'affermare che la situazione in questo lembo dell'Europa del nord, sembra più essere simile al caso sardo rispetto alle altre nazioni scandinave.

Oggi in Sardegna le persone affette dal diabete sono pari a 110.400, un numero che racconta una vera e propria emergenza socio-sanitaria, destinato a crescere anche per l'incidenza del diabete mellito di tipo 2, più presente nella fascia di popolazione adulta, con circa 5.000 nuovi casi l'anno.

I pediatri si preparano intanto alla campagna di screening. «La prevenzione è il pilastro della medicina territoriale», ha affermato

a mezzo stampa Osama Al Jamal, segretario regionale della Federazione medici pediatri. «Saremo noi – sottolinea – a individuare i bambini da sottoporre all'esame. Si farà un prelievo di sangue che sarà inviato al San Raffaele, e qualora venisse riscontrata una predisposizione, a quel punto verrà contattato il centro di riferimento regionale del diabete e si affiderà loro il piccolo paziente».

Inizialmente, nonostante l'incidenza da primato mondiale, la Sardegna non era stata inclusa dal Ministero tra le regioni pilota per lo screening.

I pediatri della Fimp avevano subito protestato con una nota. Lo scorso dicembre, giorno della presentazione del progetto in Senato, i rappresentanti della Federazione sarda diabete avevano deciso di alzare la voce davanti al tavolo del Comitato scientifico.

«Abbiamo chiesto se, considerata l'incidenza record del diabete 1 nella nostra regione, quella fos-



UN TEST DELLA CAMPAGNA ANTI-DIABETE

se una decisione di tipo medico-scientifico oppure politica», ha ricordato Riccardo Trentin, presidente dell'associazione, secondo il quale lo screening «è importante per richiamare l'attenzione sull'educazione dei bambini a scuola. La nostra è l'unica regione in Italia che non ha un percorso per favorire l'inclusione dello scolaro con diabete, né corsi di formazione per gli insegnanti».

Sul caso interviene anche Enrico Tinti, presidente dell'ordine dei biologi sardi. Il medico sottolinea infatti l'importanza della prevenzione anche per quanto riguarda il

diabete di tipo 2. «Un corretto stile di vita, una sana alimentazione, l'attività sportiva sono fondamentali. Regole che devono essere imparate fin da bambini nei banchi di scuola», ha detto, sempre a mezzo stampa, il presidente dell'associazione di categoria. «Quasi il 50% dei nostri iscritti sono nutrizionisti biologi con laurea magistrale in scienze dell'alimentazione. Potrebbero essere inseriti nelle scuole per condurre programmi di educazione alimentare», propone Tinti.

An. Pe.

©Riproduzione riservata

## Vescovi sardi: «Fraterna vicinanza al nostro confratello Corrado Melis»



«In questi giorni abbiamo appreso dagli organi di informazione la notizia dell'inchiesta della Procura di Sassari a carico, tra gli altri, del nostro confratello Corrado Melis. Esprimiamo fraterna vicinanza alla Chiesa di Ozieri e al suo Pastore e, mentre attendiamo che la giustizia faccia il suo corso, confidiamo nella preghiera che i vari passaggi possano chiarire la posizione della Diocesi e quella del Vescovo».

Lo hanno scritto i vescovi della Sardegna in un comunicato diffuso a pochi giorni di distanza dall'iscrizione di monsignor Corrado Melis nel registro degli indagati per le vicende legate all'utilizzo dei fondi concessi alla Caritas e alla Cooperativa «Spes», che opera, con tanti progetti, nel territorio ozierese.

Anche i sacerdoti della diocesi di Ozieri hanno deciso di prendere posizione al riguardo. In un comunicato diffuso sui canali social, i presbiteri hanno affermato che a loro «risulta un uso corretto delle risorse della CEI dell'8x1000 e di altri enti statali e regionali, date alla Caritas della diocesi di Ozieri e alla cooperativa "Spes" suo "braccio operativo"», ricordando che «dagli altri Enti eroganti

non sono giunti richiami di inadempienze» ma anche anzi «hanno manifestato apprezzamento e hanno continuato a promuovere e sostenere i progetti presentati».

La vicenda è stata commentata anche dall'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a conclusione dei lavori del Consiglio permanente della Cei. «Confidiamo che si possano chiarire gli elementi, ma potremmo intervenire con più consapevolezza quando avremo maggiore cognizione delle contestazioni», ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti presenti nella sala stampa. «Certamente c'è la massima attenzione, siamo vicini al confratello nella preghiera e con l'affetto», ha aggiunto Baturi, rendendo noto ai giornalisti di aver incontrato in questi giorni il vescovo Corrado Melis e ricordando che «sul versante della carità ci sono diversi filoni di finanziamento attraverso l'otto per mille, annuali e legati a specifici progetti».

I. P.

©Riproduzione riservata

## Corso formativo in vista del concorso straordinario

**L**a Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, in collaborazione con gli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Cagliari e Sassari/Tempio Ampurias Euro-mediterraneo e con gli Uffici IRC delle Diocesi della Sardegna, offre un Corso di formazione online in vista del Concorso straordinario e ordinario 2024 per gli insegnanti della religione cattolica. Il Corso sarà tenuto da docenti della Facoltà Teologica e degli Issr della Sardegna e affronterà tutti gli aspetti del programma d'esame per le prove del concorso, che includono: Indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica (15 ore – Proff. F. Camba e R. Pirredda), gli ordinamenti scolastici (15 ore – Proff. F. Camba e R. Pirredda), gli orientamenti didatti-

co-pedagogici (15 ore – Proff. A. Marrone e A. Brusa) e gli elementi essenziali di legislazione scolastica (15 ore – Proff. N. Incampo e M. Serra). È prevista anche la preparazione alla prova orale in lingua inglese (20 ore – Prof. A. Oppo). Il Corso, accreditato sulla piattaforma S.O.F.I.A. (iniziativa formativa MIUR codice: 92231), si terrà nella modalità online (su Cisco Webex – i corsisti riceveranno il link) a partire dal 10 aprile, ogni mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.50, per un totale di 80 ore, con interruzione nel periodo estivo. Ogni corsista potrà usufruire del 30% delle ore di lezione in modalità asincrona (piattaforma Moodle – i corsisti riceveranno password). Le date delle lezioni potrebbero subire delle variazio-

ni ed essere modificate a seconda delle indicazioni che saranno date nel bando del Concorso.

Dietro richiesta del partecipante, il Corso assegna 10 crediti formativi per lo sviluppo professionale (Ects) e rilascia un attestato di frequenza, a patto che si seguano almeno due terzi delle lezioni. La partecipazione è libera per gli studenti della PFTS e degli ISSR di Cagliari e Sassari/Tempio Ampurias iscritti all'A. A. 2023-2024 che hanno conseguito i titoli accademici. Per ogni richiesta di informazione, si può inviare una email all'indirizzo: [formazione@pfts.it](mailto:formazione@pfts.it). Per iscriversi al corso occorre compilare un apposito modulo d'iscrizione, allegando la ricevuta di pagamento o il buono della carta docente. Il modulo per l'iscrizione



L'ORA DI RELIGIONE (FOTO AGENSIR)

online è disponibile al seguente link:

<https://www.pfts.it/modulo-iscrizione-corso-di-formazione>.

La quota di iscrizione è di 150 euro a persona, comprendente libri in pdf e dispense. Si può pagare tramite Carta docente o bonifico ban-

cario, intestato alla Pontificia Facoltà Teologica, Causale: Cognome Nome quota corso per docenti IRC codice 92231

all'IBAN: IT97030690960610000002172.

I. P.

©Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ Regione

La proclamazione di Alessandra Todde a presidente della Regione Sardegna è stata inserita nel Buras, il Bollettino ufficiale della Regione Sardegna. È avvenuto anche il passaggio di consegne con il Presidente uscente, Christian Solinas, atto necessario in vista della convocazione della prima seduta del nuovo Consiglio regionale a trazione Campo largo.

## ■ Attentato a Ottana

Approda in Parlamento l'attentato che ha devastato il municipio di Ottana. Azione, il partito di Carlo Calenda, ha deciso di rivolgere un'interrogazione in merito al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi «al fine di conoscere il motivo per il quale il Ministro non abbia avuto la sensibilità di venire immediatamente in Sardegna per manifestare solidarietà».

## ■ Pronto soccorso

Un paziente su quattro non resta nei pronto soccorso regionali in attesa del proprio turno per essere visitato. Lo rivela il dossier di Agenas, secondo il quale su poco più di 185 mila pazienti registrati, all'ingresso ben 45.088 se ne sono andati prima della diagnosi, scoraggiati dai lunghi tempi di attesa che si registrano all'interno delle strutture emergenziali.

## ■ Centenari

Ha compiuto 112 anni la donna più longeva della Sardegna. Amelia Addari è nata infatti il 25 marzo 1912 e si fregia di questo importante record di longevità. Nata a Genoni, la donna ha sempre vissuto tra Cagliari e Nuragus, dove oggi risiede. Non si è mai sposata e oggi vive circondata dall'affetto dell'intera comunità.



# Una crisi che non conosce fine

## Non si trovano 8.000 addetti qualificati da inserire nelle imprese artigianali sarde

■ DI ANDREA PALA

**S**i registra un'ulteriore difficoltà nel tessuto economico sardo. Arranca la competitività e, ora, si registra anche una mancanza di lavoratori qualificati. La Confartigianato Sardegna lancia l'allarme e afferma che, al momento, mancano almeno 8.000 addetti che potrebbero trovare occupazione nelle numerose imprese artigiane. I danni, quantifica l'associazione di categoria, si aggirano intorno ai 208 milioni di euro. Per Fabio Mereu e Daniele Serra, rispettivamente presidente e segretario regionale di Confartigianato, è assolutamente necessario «colmare il gap tra domanda e offerta insegnando e imparando la "cultura del lavoro"».

Nel 2023, infatti, le imprese sarde non sono riuscite a reperire il 42% della manodopera necessaria, con 64.170 posti rimasti inevitabilmente scoperti. Nelle piccole realtà imprenditoriali i dati volgono ulteriormente al peggio: in questo caso ci sono state difficoltà ad assumere ben il 42,9% del personale, con 48.030 lavoratori mancanti. Per gli artigiani la quota di lavoratori introvabili è inesorabilmente giunta al 50,7%, con 8.170 addetti che non si è in grado di trovare. Non è difficile

capire quali siano le conseguenze di queste lacune. «La scarsità di personale con le giuste competenze – sottolineano Mereu e Serra – frena le transizioni ecologica e digitale ed è indicato come il problema più grave dal 58,1% delle Piccole medio imprese della nostra regione, a fronte del 54,1% della media relativa all'Unione europea. Per le nostre aziende, dunque la difficoltà a trovare lavoratori qualificati supera di gran lunga i problemi della burocrazia, dell'accesso al credito, della concorrenza sleale».

Il ritardo nel trovare le persone adatte da assumere genera intanto costi enormi: nelle piccole imprese isolate i dati più recenti quantificano l'aggravio in 206 milioni di euro. Ci si interroga intanto sul perché, in Sardegna, i numeri siano così impietosi.

«I motivi principali di questa situazione – affermano i vertici di Confartigianato – sono la crisi demografica, determinata da denatalità e invecchiamento, e poi il percorso scolastico. Il 12% dei candidati disponibili denota una inadeguata preparazione scolastica, mentre quasi il 30% dei posti disponibili trova a fatica, o non trova proprio, occupazione. Non vanno poi sottovalutati i cosiddetti giovani inattivi, il 21,4% dei ragazzi tra i 14



UN LABORATORIO ARTIGIANO

e 29 anni, che non studiano e non sono disponibili a lavorare, chi per motivi familiari, chi per scoraggiamento nella ricerca del lavoro, chi ancora per un ritardo negli studi universitari, o per la mancanza di sussidi pubblici». Per fare fronte a questa emorragia, due piccole imprese su tre hanno adottato interventi per attrarre e/o trattenere il personale qualificato. I più diffusi sono gli incrementi salariali, adottati dal 32,6% delle piccole imprese, e la flessibilità negli orari di lavoro, registrata nel 28,5% dei casi. Inoltre, le imprese adottano la concessione di maggiore autonomia sul lavoro nel 19,4% dei casi, mentre il coinvolgimento nelle decisioni aziendali è adot-

tato nel 13,4% delle imprese. Per reagire poi alla criticità relativa al personale, il 24,9% delle imprese ha attivato o intensificato la collaborazione con le scuole, in particolare quelle ad indirizzo tecnico e professionale. «Crediamo molto nelle iniziative con gli Istituti scolastici e in alcuni dei nuovi percorsi di formazione professionale che vengono proposti – conclude Mereu e Serra – però, affinché funzionino davvero e diano risultati, sono necessari il potenziamento della parte di formazione tecnico-pratica e il coinvolgimento diretto degli imprenditori nel ruolo di formatori specializzati nelle scuole».

©Riproduzione riservata

## Si aggrava la crisi nella centrale elettrica di Portoscuso



**S**i è fermata totalmente, la settimana scorsa, la centrale Enel «Grazia Deledda» di Portovesme nella seconda giornata di sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil. Per 24 ore infatti l'impianto non ha prodotto energia elettrica in seguito alla protesta dei lavoratori e delle lavoratrici. «Non c'è un piano industriale in vista della dismissione di una centrale che garantisce la stabilità della rete regionale e che, nei piani di Enel, non ha alcuna prospettiva», hanno denunciato, in una nota congiunta, i segretari Francesco Garau della Filctem, Gianrico

Cuboni della Flaui e Pieluigi Loi della Uiltec, uniti in questo ennesimo vertenza sindacale.

I progetti di Enel «si limitano all'utilizzo delle batterie elettrochimiche sparse per l'Isola e provenienti da produzioni in paesi extraeuropei con una tecnologia che non è ancora matura per la conservazione a lungo termine, a prova di sicurezza e stabilità della rete, dell'energia prodotta da rinnovabili», si legge nel comunicato congiunto.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Dall'Europa una speranza per risanare oltre 90.000 case



**A**mmontano a 90.000 gli immobili sardi in pessime condizioni. Sono pari al 17% dell'oltre mezzo milione degli edifici privati presenti sull'Isola, secondo i dati appena diffusi da Confartigianato Edilizia Sardegna. «La direttiva europea "Case Green" può rappresentare un'occasione per attivare in modo significativo la rivalutazione e riqualificazione immobiliare e per spingere il settore delle costruzioni soprattutto dopo lo stop al superbonus ma a precise condizioni», commenta Giacomo Meloni, presidente di questo comparto artigiano regionale, secondo il quale è da giudicare in modo positivo «lo slittamento al 2040 per lo stop alle caldaie mentre preoccupa lo stop agli incentivi per quelle a gas dal 2025. Saranno necessarie strategie nazionali per dotare di impianti solari anche gli edifici residenziali nuovi e i non residenziali di grande dimensione».

Sebbene sia cresciuto il numero dei proprietari che ristrutturano e adegua le case, il panorama residenziale della Sardegna versa ancora in condizioni critiche, con abitazioni troppo vecchie e in cattive condizioni di salute e che, purtroppo, consumano troppa energia. L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Sardegna, ha analizzato

infatti l'età e lo stato dei 512.310 edifici privati costruiti prima e dopo il 1981. Dall'indagine è risultato che il 17% (87.262 edifici) del totale degli immobili versano in pessime o cattive condizioni. Un dato che pone l'isola al sesto posto in Italia tra le regioni con un patrimonio immobiliare vetusto.

Le case più vecchie e malandate si trovano a Sassari, dove si concentra il 19% degli edifici malandati. Segue l'Ogliastra con il 18,1%, Oristano, Medio Campidano, Cagliari con il 16,8%, e Carbonia-Iglesias. Le abitazioni più nuove si trovano nel territorio di Olbia-Tempio, dove la percentuale di anzianità è pari al 13,9%. Gli artigiani edili chiedono dunque un intervento delle autorità comunitarie. «L'Europa – analizza Meloni – deve consentire di affrontare percorsi sostenibili ai singoli Stati. Sono indispensabili investimenti pubblici per realizzare quanto previsto dalla direttiva e, di conseguenza, le risorse dedicate devono poter essere considerate al di fuori dei vincoli di bilancio e, auspicabilmente, dovrebbero far parte di un vero e proprio "green recovery plan" europeo».

A. P.

©Riproduzione riservata

SOLO UN ALBERGO SU 4 HA APERTO I BATTENTI A FINE MARZO

## Una Pasqua incerta nelle strutture ricettive

DI ANDREA PALA

**P**asqua è l'anteprema della stagione turistica. Ma complice il calendario, che ha previsto la festività per l'ultima settimana di marzo, le presenze dei vacanzieri in Sardegna non hanno fatto registrare grandi numeri. Di fatto le principali mete regionali sono rimaste escluse dai circuiti del turismo di massa. Solo negli agriturismo si sono registrati numeri elevati grazie, però, al mercato turistico interno, con le famiglie sarde che non hanno disdegnato un pranzo in campagna in occasione della Pasqua prolungando, ma in pochi casi, la presenza all'inter-

no delle strutture per una notte. Gli alberghi invece sono ben lontani dalla piena operatività. Solo uno su quattro ha aperto i battenti, garantendo dunque un'offerta di posti letto più che sufficiente a soddisfare la scarsa domanda che ha caratterizzato questo primo periodo vacanziero. Nelle strutture alberghiere ci si prepara all'avvio dell'estate, ma con un ottimismo moderato. Solo a fine aprile si capirà infatti se ci saranno le condizioni ottimali per consentire agli hotel di entrare in funzione, con uno sguardo, e non può essere altrimenti, al mercato del lavoro. Le diverse posizioni occupazionali non attraggono infatti più come una volta e, se

mancono le varie figure, gli alberghi si trovano nelle condizioni di lavorare ben lontane dalla piena capienza o di non aprire proprio. La Pasqua, in Sardegna, non sarà al massimo della capacità, ma non sarà «un test significativo per il turismo», ha sottolineato sulla stampa locale Massimiliano Troncia, presidente di Federalberghi Ogliastro e Barbagia. «Il calo del potere d'acquisto – ha affermato il rappresentante delle strutture ricettive dell'est Sardegna – si sta facendo sentire parecchio in un mercato prevalentemente regionale». I turisti infatti scelgono sempre più altre mete e i proprietari attendono di capire «come si evolverà la situa-



UNA STRUTTURA RICETTIVA

zione anche alla luce del quadro nordafricano, nostro competitor», ricorda Troncia. La rete dei trasporti è intanto oggetto di critiche, ben riassunte da Fausto Mura, responsabile dell'associazione degli alberga-

tori per il Sud Sardegna. «Non essendoci collegamenti aerei adeguati, i turisti – sottolinea a mezzo stampa Mura – sono pochissimi, a differenza di quello che accade nel resto del Paese».

©Riproduzione riservata

## Cagliari conquista il decimo posto fra le città con il miglior clima d'Italia

**L**a città di Cagliari ottiene ancora un buon risultato a livello nazionale. La città capoluogo si colloca infatti al decimo posto fra le città con il miglior clima d'Italia. Un buon risultato, soprattutto in chiave turistica, frutto della generosa e invidiabile posizione al centro del bacino mediterraneo. La classifica, pubblicata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» e ricavata sui dati forniti dal sito «3bmeteo.com» vede al primo posto Bari. Gli altri capoluoghi sardi si collocano invece ben al di fuori della top ten. Sassari si piazza infatti al 29° posto, Oristano al 36° e, infine, Nuoro conquista la posizione numero 45. Secondo i dati forniti dal quotidiano, Cagliari beneficia di 8,6 ore di sole al giorno, mentre sono 86 i giorni all'anno con una temperatura percepita superiore ai 30 gradi. Sono in media 61 i giorni di pioggia nell'arco di un anno intero, all'interno dei quali appena 18 sono caratterizzati da precipitazioni estreme. I giorni annui fuori dal comfort climati-

co sono ben 201, la brezza estiva è identica a quella barese, con 7,2 nodi medi giornalieri. Se il capoluogo sardo raccoglie un punteggio totale di 692, Bari, in cima alla classifica, ne conquista 768,3.

Al secondo posto come miglior clima c'è uno dei capoluoghi liguri, Imperia, mentre, nelle altre sette posizioni, si trovano tutte città del centro-sud e cioè Barletta-Andria-Trani, Catania, Pescara, Livorno, Chieti, Brindisi, Agrigento.

Dalla parte opposta, sul fondo della classifica, ritorna, anche in questa edizione, la città di Belluno, ultima nell'indice di soleggiamento, con appena 6,7 ore di sole in al giorno. Negli ultimi dieci posti della classifica si incontrano diversi centri della pianura padana che si posizionano lungo l'asse del Po, tra cui Alessandria, Pavia, Cremona, Piacenza, Lodi, Asti e Ferrara.

F. P.

©Riproduzione riservata

## In arrivo i fondi regionali a sostegno dei cammini

**S**ono previste importanti novità per i cammini della Sardegna. Per rendere fruibili gli otto percorsi al momento tracciati nel territorio regionale, la Regione ha destinato tre milioni e mezzo di euro, stanziati dal Fondo unico nazionale per il Turismo, per infrastrutturare la rete dei cammini già esistente. Si tratta di 3.500 chilometri, suddivisi in 180 tappe, con 8 destinazioni di pellegrinaggio, 16 luoghi francescani e 220 comunità attraversate.

Dal primo al cinque ottobre, rinnovati e attrezzati, i cammini saranno inaugurati in occasione della terza edizione di «Noi camminiamo in Sardegna», il progetto di rete di turismo lento voluto dall'Assessorato regionale al turismo e legato ai percorsi religiosi e identitari. Il progetto si rafforza quindi con la creazione delle infrastrutture lungo i tragitti, per renderli sempre più fruibili in tutte le stagioni, e soprattutto nel segno della sostenibilità. Lungo i percorsi sono coinvolte oltre 100 strutture ricettive per l'ospitalità dei camminatori, dai Bed&Breakfast agli alberghi, passando per affittacamere, motel e spazi all'interno di conventi, posizionati lungo i cammini.

I. P.

©Riproduzione riservata

**BBAIRE**  
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

### CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com  
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600  
e-mail cosbaire@gmail.com

ALLA VETRERIA DI PIRRI PRESENTATO IL PROGETTO DI «CADA DIE»

# Il dramma delle bombe cadute in città nel 1943

■ DI ANDREA PALA

**G**li orrori della guerra entrano, purtroppo, tutti i giorni nelle nostre case. Attraverso i telegiornali, le immagini, in particolare, dall'Ucraina e dalla Striscia di Gaza, ci raccontano il dramma di migliaia di persone colpite dai bombardamenti. Ma c'è una pagina che ancora risuona nei racconti di molti che, proprio a Cagliari, avevano vissuto sulla loro pelle le terribili conseguenze delle bombe cadute dal cielo. Nel febbraio 1943 la città era stata ridotta a un cumulo di rovine dopo i pesanti bombardamenti da parte delle forze angloamericane.

Il tutto è stato ben riassunto dal progetto «Cagliari 1943/2023: memorie di guerra, percorsi di pace», una narrazione sviluppata in concomitanza con l'ottantesimo anniversario, celebrato lo

scorso anno, e presentato questo mercoledì alla Vetreria di Pirri a cura di Cada Die Teatro, in occasione della Giornata mondiale del teatro. L'articolato progetto, ideato da Pierpaolo Piludu, sostenuto dalla Fondazione di Sardegna, dal Comune di Cagliari, dall'assessorato alla cultura della Regione Sardegna e dal ministero della Cultura, intende infatti offrire il proprio contributo per «mantenere viva la memoria del dramma vissuto da Cagliari nel '43 e per suscitare un moto di riflessione anche sui conflitti attuali e le vittime che causano», si legge in un comunicato trasmesso alla stampa dagli organizzatori di questo appuntamento.

L'incontro è stato pensato per cominciare a rendere accessibile il lavoro di ricerca svolto, «offrendo un'anteprima del sito web dedicato a Cagliari 1943, un archivio multimediale ricco, nu-

trito, un patrimonio di contenuti. Tutto questo per parlare degli sviluppi futuri che porteranno alla nascita di una vera e propria Casa della Memoria», si legge ancora nel comunicato. Il progetto infatti nasce dalla volontà di preservare e condividere la memoria dei bombardamenti di Cagliari durante la Seconda Guerra Mondiale, unendo ricerca teatrale e antropologica. Non solo «custodi di storie, ma anche laboratorio di educazione e sensibilizzazione attraverso la collaborazione con scuole e l'Università di Cagliari» e «orse il miglior antidoto all'indifferenza con cui si ascoltano ancora oggi, purtroppo, i freddi numeri dei bollettini di guerra che i media snocciolano quotidianamente», afferma Pierpaolo Piludu, attore di Cada Die, ideatore e anima del progetto.

Il lavoro si basa infatti su una meticolosa ricerca, iniziata nel 2006



UN MOMENTO DELL'OPERA TEATRALE

e sostenuta dalla Fondazione di Sardegna, dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico, in collaborazione con la cattedra di Antropologia culturale dell'Università di Cagliari. Sotto la guida scientifica di Giulio Angioni, antropologo, e scrittore, che ha lasciato una traccia indelebile nella cultura isolana, «sono state raccolte oltre 130 testimonianze dirette, per dare luce agli anni bui del fascismo, della guerra e del dopoguerra partendo dai bombardamenti

che rasero al suolo la maggior parte degli edifici del capoluogo» si legge ancora nel comunicato.

Nel corso del 2023 è stato intanto intrapresa una lunga opera di restauro digitale, con l'obiettivo di rendere accessibili tutte le registrazioni attraverso il sito web dedicato al progetto. Queste testimonianze, organizzate in 24 diverse aree tematiche, rappresentano un patrimonio di grande valore storico e culturale.

©Riproduzione riservata

## PROVERBI AFRICANI

**L**etica africana riconosce la debolezza come elemento caratteristico dell'essere e dell'esperienza umana. Tuttavia essa la considera come un fallimento nella dinamica dello spirito della forza vitale. Perché la persona debole è preda dei più forti, specie se crea problemi. La persona debole è un fattore d'insuccesso per il gruppo. Esiste una debolezza fisica, una debolezza morale, una debolezza sociale, ecc. C'è una debolezza fatale (come quella portata dalla malattia, dalla vecchiaia), cui l'uomo non può fare nulla; che capita e protetta dai più forti. Ed ecco, come sempre, i proverbi. «Quando una truppa di guerrieri fa marcia indietro, qualunque persona le lancia una pietra»

(Cokwe, Angola) (quando una persona potente conosce la caduta, tutti i più deboli la prendono in giro. Ricordiamoci, ad esempio, le monetine lanciate tempo fa a un politico importante che poi fu costretto all'esilio in Africa). Le piccole rivoluzioni non spaventano mai un gran capo. Sono segni di debolezza di fronte a uno più forte. «Il clamore non vince sul tam tam» (Ewondo, Cameroun). C'è qualcuno che pensa di essere più forte, quando sconfigge i più deboli di lui o che non possono reagire, non avendone la medesima forza (vedi le guerre tra politici ed elettori). «E' un fulmine che uccide solo caprette» (Ngambay, Ciad). Se poi vuoi concorrere con uno che è già forte, ti devi preparare. Vedi il Vangelo, quan-

do dice che se vai in guerra con diecimila uomini per combattere uno che ne ha ventimila, devi fare attenzione, altrimenti rischi di essere sconfitto. E' la riflessione dei Beti del Cameroun. «Il vaso d'argilla non ancora cotto al forno non scherza con il fuoco». Ed è la medesima cosa che ribadiscono gli Mpongwe del Gabon, quando dicono che «le uova non si battono contro le pietre». Succede però che quando il potente cade (c'è sempre l'immagine del grande elefante che quando sta morendo, tutti si fanno beffe di lui), tutti i più deboli possono provocarlo senza paura. Quindi si consiglia ai più forti a mantenere le proprie posizioni e ai più deboli a saper approfittare della debolezza dei nemici più poten-

ti per sconfiggerli. Così dicono i Malinkè del Senegal «Quando il grande potente cade, anche le caprette ci camminano sopra». Interessante la riflessione dei Tutsi del Burundi che dicono «Quando uno non sa cosa fare, diventa gentile» (quando qualcuno si trova in una condizione di debolezza, diventa più saggio con gli altri. La debolezza rende virtuosi. Questa è la pedagogia della sofferenza o la sofferenza pedagogica. Questo proverbio viene usato sia in via preventiva ed educativa per raccomandare ai membri dei gruppi deboli o semplicemente ai più giovani, di valutare bene i rischi nell'affrontare i più forti, per non subire irreparabile sconfitte). A volte, ci ricordano i Warega del Congo

RDC che «lo stiramento della fibra, della corda, è stato tale che ha potuto vincere la selvaggina» (anche se la corda non è bella da vedersi, però è servita per catturare l'animale). Insomma non disprezzare il più debole o i bambini: hanno il loro valore e la loro efficacia propria. Insomma non sono da buttare via. Avrai sempre bisogno di qualcuno che è più piccolo di te. E per finire, un proverbio che ricordo sempre «Il grano di mais ha sempre torto di fronte alla gallina» (Minah, Bènin) (il più forte impone sempre le sue ragioni sui più deboli. E' la realtà, ma non dimentichiamoci che il grande elefante, a volte, scappa di fronte al topolino...)

**Oliviero Ferro**

©Riproduzione riservata

## Pirri in festa per il patrono San Giuseppe

(FOTO I. ANGIONI)



**La benedizione delle Palme «a San Basilio»** (Foto dalla pagina Facebook)



**Il rito delle Palme «al SS Redentore»** (Foto dalla pagina Facebook SS. Redentore)



**La commemorazione delle Palme «a Santo Stefano»** (Foto Mario Bellisai)



**La Domenica delle Palme «a San Gregorio Magno»** (Foto C- Picciau)



**il Portico**  
ABBONAMENTI 2024



Entra su  
ilporticocagliari.it